



Sull'Am

Notizie in pillole

L'assemblea degli iscritti si terrà in data 20 novembre 2011 alle ore 10.00.

Ordine del giorno:

- Comunicazioni del presidente
- Bilancio preventivo 2012
- Cimitero



Organizzazione metropolitana e trattamento dei rifiuti.

Napoli e Israele due esperienze a confronto

Complesso Monumentale di Santa Maria La Nova

Martedì 22 novembre ore 17.30

Piazza Santa Maria La Nova 44 - 0815523298

Saluti

Giuseppe Reale, presidente associazione Oltre il Chiostro ONLUS
Giuseppe Crimaldi, Presidente dell'Associazione Italia Israele
Scialom Bahbout, Rabbino Capo Comunità ebraica di Napoli e Italia Meridionale

Interventi

Livia Link, Consigliere dell'ambasciata di Israele in Italia
Carlo Iannello, presidente della Commissione Urbanistica del Consiglio Comunale di Napoli

Introduce e Coordina

Luciano Tagliacozzo



La consueta vendita di beneficenza dell'ADEI si terrà il 29 e 30 novembre dalle 10.00 alle 18.00 orario continuato, nei locali della Comunità.

Via Cappella Vecchia 31 - 0817617230



Shabbaton a Belvedere Marittimo: verso la Kehillah calabrese

A conclusione di questi intensissimi giorni di preghiera, studio, amicizia e discussione, desideriamo condividere una sintesi di quello che abbiamo vissuto.

Accanto alla diaspora calabrese - una diaspora nella diaspora: gente da tutta la regione e anche da fuori - erano presenti amici di Sicilia, Puglia e Campania, un nutrito e appassionato gruppo da Roma e ancora amici da Firenze e Israele.



Nel corso dell'evento ci hanno onorato della loro presenza il Presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, Renzo Gattegna, il Presidente della nostra Comunità, Pier Luigi Campagnano, il nostro Rabbino capo, Scialom Bahbout; Gadi Piperno, responsabile per l'Ucei del Progetto Meridione, coordinatore logistico è stato Odoardo Sadun, e Marco Dell'Araccia ha condotto alcuni momenti di preghiera e di studio. Per quanto ricevuto da ognuno di questi amici è doveroso il nostro vivo ringraziamento.

L'arrivo in albergo, venerdì 28 ottobre, ha segnato l'incontro con gente già conosciuta o, soprattutto, nuova, ovvero con cui si aveva avuto contatto per telefono e mail: famiglie, coppie e singoli e il gruppo romano; la fascia d'età presente andava dall'adolescenza agli oltre 70 anni; con tutti è stato facile familiarizzare e sentirsi comunità.

La preparazione dello Shabbat ha subito coinvolto tutti, e per molti si è trattato del primo Shabbat vissuto ebraicamente. Da parte di ognuno è stato massimo l'impegno a vivere in queste 25 ore ogni momento davanti ad HaShem e nella fedeltà alla sua Parola.

Dopo cena, il professor Dov Maimon di Gerusalemme (Jewish People Policy Planning Institute), ha tenuto una bella lezione in inglese sulla kedushah (la santità) del popolo ebraico e sul suo ruolo nell'umanità. È seguito il dibattito, acceso come si può immaginare in un consesso di ebrei e di calabresi.

Il 29 ottobre, giorno di Shabbat, è stato denso di preghiera, studio e condisione, con le spiegazioni della parashà tenute dai professori Maimon e Sandro Servi di Firenze. Dopo cena, il professor Servi ha tenuto anche una lezione sulla formazione della comunità ebraica di Amsterdam nel corso

continua alla pagina 6

L'Associazione amicizia
Ebraico Cristiana presenta:
Miriam Rebhun

"Ho inciampato e non mi sono fatta male"

ed. Ancora del Mediterraneo.
Con la dott.ssa Lia Sellitto, la Prof.
Mariella Masucci, con l'autrice e
la testimonianza di una famiglia
musulmana, i docenti discutono
di identità, multiculturalismo, me-
moria ed integrazione.

CIDI (Centro Iniziativa Democrati-
ca Insegnanti) via Trinità degli Sp-
agnoli, 41 - 5 dicembre ore 17.00.



Università di Studi di Napoli Ori-
entale e Centro di Studi Ebraici,
presentano:

martedì 22 novembre, ore 10.30,
conferenza di José Martínez
Delgado - Università di Granada
The study of the Hebrew language
in Al-Andalus.

Palazzo Corigliano, IV piano,
Biblioteca "Taddei", Piazza S. Do-
menico Maggiore 12, Napoli
cse.unior.it



L'Adei organizza il
Ciclo di incontri:

"La Torah delle donne"

L'Adei Wizo organizza un ciclo di
incontri sulla Torah delle Donne,
che può essere oggetto di inter-
esse non solo per le donne ma an-
che per gli uomini, non solo per
chi è ebreo ma anche per chi è di
altra confessione ed è interessato
a conoscere le radici della donna
nella Torah.

Si prevede l'organizzazione di n. 4
incontri (1 al mese o ogni 2 mesi),
della durata di h 1.30 ciascuno,
in cui parlerà Rav Scialom Bah-
bout.

Il costo simbolico di questo ciclo
di seminari è di euro 20 comp-
lessivamente e sarà rilasciato un
attestato finale. Il ricavato sarà
devoluto ai bambini del Beth Ita-
lia e a quelli in difficoltà in Israele,
a prescindere da razze e religioni.
Per iscrivervi, vi prego contattare
la segreteria allo 081-7617230 o
di chiamarmi al cellulare: 338-
3713235.

Uno stadio per ricordare

Claudia Campagnano



Lavorando presso questa comunità con il servizio civile noi volontarie ci trovavamo spesso ad accogliere le scolaresche, un momento di confronto tra noi che lavoravamo lì e i bambini o ragazzi che venivano a conoscere una realtà a loro estranea.

Uno dei momenti più divertenti durante le guide in sinagoga era quando raccontavamo loro che il fondatore del Calcio Napoli, proprio di quella squadra che sentivano tanto vicina, era un certo Giorgio Ascarelli, ebreo. Più di tante parole questa era la cosa che forse riusciva di più a richiamare la loro attenzione, si rendevano conto di colpo di quanto non fosse poi così difficile trovare l'ebraismo nella vita di tutti i giorni, e quanto fosse vicino alla loro di realtà.

Dunque il fondatore della squadra partenopea era un ebreo, e la cosa non sembrava dar fastidio a nessuno a giudicare dalla commozione e dalla folla che all'indomani della sua prematura scomparsa aveva accompagnato il feretro da via Posillipo al Cimitero ebraico dove tutt'oggi si trova la bella tomba monumentale.



E allora cosa è stato a far cadere nell'oblio quest'uomo che tanto diede alla città?



Giorgio Ascarelli fu imprenditore di successo e magnanimo mecenate, fu tra i fondatori del Real Circolo Canottieri Italia, nel 1926 fu fondatore del Calcio Napoli allora denominato A.C. Napoli, e donatore nel 1929 alla squadra di uno stadio, il Vesuvio, da circa 20.000 posti, sito nel rione Luzzatti, vicino la ferrovia. Pochi giorni dopo l'inaugurazione di quest'opera morì colpito da peritonite fulminante e lo stadio fu a lui dedicato.

Ma nel 1934 Napoli fu scelta tra le città dove disputare i mondiali, e le squadre in campo erano proprio Austria e Germania (per Germania-Belgio e Austria Germania), così, in linea con il clima politico fascista, il nome di Ascarelli fu cancellato e lo stadio prese il nome di Partenopeo, prima di essere poi distrutto dai bombardamenti degli alleati.

Settantasette anni dopo la memoria ritorna ed il nome di Ascarelli viene restituito alla storia, con l'intitolazione proprio al mecenate ebreo dello stadio di Ponticelli in via Argine. Un gesto forte da parte delle istituzioni che, come ha ricordato l'Assessore Tommasielli, va nella direzione di un messaggio di tolleranza per una Napoli antirazzista, aperta, antifascista e libertaria.

Il 17 novembre, non a caso la data della promulgazione delle leggi razziali del 1938, alle ore 11.00 Napoli avrà finalmente il suo stadio Ascarelli ed i tifosi ricorderanno con orgoglio il nome dell'ebreo fondatore.



19 novembre 2011 - 22 cheshvan 5772

Parashat

Chajè sarà: strategie per il futuro

“(Abramo disse al suo servo Eliezer) Ti farò giurare nel Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che non prenderai una donna per mio figlio dalle figlie di Kena’an, in mezzo al quale io risiedo, ma andrai alla mia terra e alla mia casa natia e prenderai una donna per mio figlio, per Isacco” (Genesi 24: 3-4)”. In verità erano tutti idolatri, come è scritto (Giosuè 24:2): “Al di là del fiume abitarono i vostri padri, Tèrach padre di Abramo e di Nachòr, e servirono altre divinità” – ma Abramo non proveniva proprio da loro?! Ma disse Abramo: “dato che devo convertire (delle persone), tanto vale che converta (gente) della mia famiglia e della casa paterna, che hanno la precedenza rispetto a tutti; ma non solo per questo, anche perché sono vicini al ritorno a Dio”. A partire da questo hanno detto: “Il pensiero dell’uomo deve sempre essere vicino ai suoi parenti, e se ha dei parenti deve occuparsi di far loro del bene”, così infatti è scritto (Isaia 58: 7) “Non trascurare quelli della tua carne”.

(Midrash hagadòl, sul verso)

Il Midràsh presenta una serie di problemi:

è noto che, quando si deve fare della zedakà, bisogna dare la priorità ai propri parenti e progressivamente alle persone più vicine, secondo quanto stabilisce la norma per cui “i poveri della tua città hanno la precedenza”, ‘Anijè ‘irechà kodmim. Ma si può mettere sullo stesso piano l’idea della zedakà con quella del ghiur (conversione)?

Abramo sente ora nostalgia di casa e vuole riallacciare i rapporti con la famiglia d’origine, dalla quale aveva accettato di separarsi (“Vattene dalla tua terra, dalla casa paterna...”)?

Abramo vuole conservare la purezza del DNA familiare? Non è questa un’idea estranea alla Torà e all’ebraismo? Quanto l’idea di una “razza ebraica” sia estranea all’ebraismo è testimoniato da quanto stabilisce la halakhà e cioè da ciò che il proselita dice nelle preghiere “Dio nostro e Dio dei nostri padri”, in quanto Abramo è considerato padre di tutti gli ebrei, compresi i proseliti.

Zedakà e ghiur sono cose che non possono essere messe sullo stesso piano: la zedakà è un obbligo che l’ebreo ha verso ogni persona (ebreo o meno); la conversione è un processo che è ovviamente limitato alle persone che desiderano ardentemente entrare a far parte della collettività di Israele. Si ha il dovere di amare in modo particolare il gher perché egli, come fece Abramo, ha abbandonato la sua famiglia, per entrare a far parte di un altro mondo. Non ha alcun senso parlare di priorità per quanto riguarda la conversione: ogni persona è un mondo a parte.

Ma cosa chiese Abramo a Eli’ezer? Che lui trovasse per Isacco una sposa appartenente alla sua famiglia (così Rambàn interpreta la parola moladti) oppure una donna che fosse comunque di Ur Casdim (così, Rashi)? Dal comportamento di Eli’ezer deduciamo che l’interpretazione di Rashi è quella più vicina alla realtà: infatti solo a posteriori egli viene a sapere che Rebecca appartiene alla famiglia di Abramo e utilizza questo fatto per presentare l’evento fosse interpretato come voluto da Dio stesso (Genesi 24:50).

La vera domanda non è quindi perché Abramo abbia mandato Eli’ezer a Charàn per cercare una moglie per Isacco, ma piuttosto perché abbia chiesto a Eli’ezer di non prendere per Isacco una cananea ed escluse poi anche l’idea di far riportare Isacco a Charan, luogo da cui lui era andato via. E del quale non sentiva certo nostalgia.

La scelta di Abramo non può essere di natura strettamente “religiosa”: infatti i cananei e gli abitanti della

continua alla pagina successiva

Mesopotamia erano entrambi idolatri. Ma il loro rapportarsi con il prossimo li rendeva diversi, come diversi, secondo la Torà, erano i loro comportamenti in generale (“non comportatevi come gli abitanti della terra di Kena’an, Levitico 18: 3). Basti pensare alla proibizione dell’ospitalità vigente nella città cananea di Sodoma, città in cui si era insediato il nipote Lot. Con la sua generosità, Rebecca supera il “test psicologico” cui viene sottoposta da Eli’ezer, dimostrando di essere degna della famiglia di Abramo, rimasto famoso nella storia proprio per la sua ospitalità.

Ma Abramo è anche preoccupato del futuro della sua scelta di campo: se Isacco avesse sposato una donna cananea, l’influenza della moglie, della sua famiglia e dell’ambiente avrebbe reso vano lo sforzo di Abramo di abbandonare la sua famiglia a Charàn, proprio per indicare un nuovo cammino per l’uomo.

Questo passo ci pone oggi una serie di domande: attualmente è sempre più difficile oggi, specie per un ebreo, trovare il proprio partner: un tempo c’erano gli shiddukhin, cosa ritenuta ora desueta; oggi molti cercano la propria metà sul web, iniziando anche a chattare con persone del tutto sconosciute, mettendo a repentaglio la propria credibilità e perfino la propria esistenza. Poco o nulla viene fatto per cercare di affrontare il problema di quella che viene chiamata l’esogamia e di come incentivare l’endogamia. Così molti, in mancanza di un partner adatto alle proprie caratteristiche naturali e culturali, finiscono per contrarre matrimonio misto, con tutte le problematiche che li accompagnano sia prima che dopo il matrimonio e che raramente vengono analizzate e affrontate seriamente. Spesso manca anche l’apertura e la disponibilità delle persone che pure dovrebbero essere interessate all’idea di creare una famiglia, per di più fondata su valori ebraici e che, nella bufera che oggi attraversa il mondo, potrebbe costituire un importante punto di riferimento.

Alcuni commentatori osservano che probabilmente Isacco si sposò in tarda età perché era molto timido e proprio per questo ha avuto bisogno dell’aiuto di Eli’ezer. I motivi per cui oggi, almeno in occidente, i giovani si sposano con maggiore difficoltà e spesso finiscono per rimanere single, sono complessi e non possono essere affrontati in questo spazio. E’ questo un argomento sul quale sia i giovani che gli adulti preferiscono “glissare”.

Che non sia arrivato il momento di studiare con urgenza nuove-vecchie strategie per agevolare l’incontro con il proprio partner? Che non sia il caso di mandare qualcuno a Charàn?

Scialom Bahbout

Privacy

Ai sensi dell’art. 13 del nuovo codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), le e-mail informative e le newsletter possono essere inviate solo con il consenso del destinatario. La informiamo che il suo indirizzo si trova nel database della Comunità ebraica e che fino ad oggi le abbiamo inviato informazioni riguardanti le iniziative della Comunità e degli enti ebraici mediante il seguente indirizzo e-mail: sullamnapoli@gmail.com. Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l’ausilio di spedizioni collettive. I dati non saranno ceduti, comunicati o diffusi a terzi, e i lettori potranno richiederne in qualsiasi momento la modifica o la cancellazione al Bollettino, scrivendo “cancellami” all’indirizzo: sullamnapoli@gmail.com o telefonando allo 081 7643480. Una non risposta, invece, varrà come consenso al prosieguo della spedizione della nostra Newsletter.

Questo numero di SULLAM è stato realizzato grazie al lavoro svolto da Claudia Campagnano, Luciana Fernandes Lassalvia e Paola Vona, con la supervisione speciale di Deborah Curiel Coordinatrice e Direttrice responsabile del suddetto bollettino.

... non prendiamoci troppo sul serio!



A cura di Roberto Modiano

Un ebreo dice ad un amico:

“Ti ricordi di mio figlio? Tu sai che l’ho sempre educato nel rispetto della religione ebraica; eppure è successo una cosa strana: l’ho mandato in Israele, e lui... è tornato cristiano”.

“E’ strano. Pure io ho educato mio figlio nel rispetto della vera religione, ma quando l’ho mandato in Israele, è tornato cristiano anche lui”.

“Questo è molto strano, parliamone al rabbino.”

“Rav Moshè, i nostri figli, che abbiamo educato da veri ebrei, sono andati in Israele e sono tornati a casa cristiani”.

“Questo è molto strano perché anche mio figlio, è andato in Israele e, malgrado sia stato allevato da vero ebreo, è tornato a casa cristiano”.

“Cosa possiamo fare?”

E il rabbino: “Chiediamo al Signore.”

“Signore di Israele, Dio di Isacco e di Giacobbe, ascoltaci, vogliamo chiederti un consiglio: i nostri figli, tutti degli ottimi ebrei, sono andati in Israele e sono tornati a casa cristiani, che possiamo fare?”

E Dio: “Questo è molto strano, perché anche mio figlio...”



Nel quartiere ebraico di New York in mezzo ad una serie di sfolgoranti vetrine di gioiellieri un turista scorge un negozietto molto malmesso, con decine di vecchi orologi in vetrina.

Interessato entra per fare un acquisto: “Buon giorno, vorrei quell’orologio in vetrina...”

E il titolare del negozio, un vecchio ebreo religioso, risponde: “Mi spiace, ma noi non vendiamo orologi!”

“Ma come? Ma se avete la vetrina piena di orologi...”

“Sì, certo, ma non vendiamo orologi...”

Il turista insiste: “Mi scusi, ma è buffo... io vedo una vetrina piena di orologi...”

“Senta, io di mestiere faccio circoncisioni... cosa voleva che mettessi in vetrina... ?!?”

In cucina...

Socketkaka dolce svedese

Ingredienti: 3 uova; 3 tazze di zucchero semolato; 2 cucchiaini di vaniglia; 2 cucchiaini di lievito in polvere; 75 g di burro o margarina; 1 tazza di acqua; 3 tazze di farina.

Preparazione: Ungere la teglia e ricoprirla di farina. Preriscaldare il forno a 175 ° C.

Sbattere le uova e lo zucchero con il miscelatore elettrico, per ottenere una pastella bianca e soffice. Aggiungere lo zucchero vanigliato e il lievito.

Mescolare.

Aggiungere la farina e mescolare.

Fate sciogliere il burro, versatelo in acqua e portate ad ebollizione. Poi versatelo nel composto e frullate finché non risulta cremoso. Non appena l’impasto è liscio versatelo nella teglia e infornate. E’ importante essere veloci perché il calore farà lievitare il dolce.



Cuocere nella parte inferiore del forno a 175 ° C, circa 45 minuti. Lasciate raffreddare il dolce direttamente nello stampo.



del XVII sec. Quella comunità, pur nelle enormi differenze con la realtà dell'Italia meridionale, ha con questa in comune l'esperienza del "marranesimo", cioè della scelta di molti ebrei in grave pericolo di vita di abiurare pur mantenendo in segreto la fede dei Padri, tramandandone in modo più o meno consapevole il testimone alle generazioni future, e quindi le problematiche della sua trasmissione.

La visita a Santa Maria del Cedro, domenica 30 ottobre, prima presso la sede dell'Accademia e il Museo del Cedro, e poi al centro antico del paese, ha rappresentato un piacevole diversivo. Dopo la proiezione di un video sulla lavorazione del cedro e la raccolta da parte dei rabbini

che da tutto il mondo arrivano per i preziosi frutti indispensabili alla celebrazione di Sukkot, abbiamo avuto il saluto delle autorità locali e di Franco Galliano, presidente dell'Accademia; il ringraziamento per l'accoglienza è stato fatto a nome di tutti noi dal Presidente dell'Ucei, Renzo Gattegna, che ci aveva raggiunti dopo la fine dello Shabbat. Di seguito, degustazione dei prodotti del cedro e piccolo shopping.

La visita era organizzata dall'avvocato Cetraro, direttore dell'Hotel Bouganville, che ringraziamo, insieme allo staff, chef e camerieri, messi a dura prova da kasherut e Shabbat, a cui hanno dovuto adattare il loro lavoro.

Al ritorno, dopo il pranzo, Rav Scialom Bahbout ci ha parlato de "I fondamenti di una comunità" e il professor Servi ha svolto un intervento sul Bet haKnesset (la Sinagoga); chiarezza, competenza e la massima disponibilità ad ascoltare dubbi e domande hanno caratterizzato tutti i relatori.

Dopo cena, il professor Giancarlo Lacerenza, docente di ebraico all'Orientale di Napoli, ha tenuto un'ampia e interessante lezione sulla storia degli ebrei in Calabria; la serata è stata conclusa da Antonio Sorrenti, che ci ha raccontato un aspetto poco conosciuto, quello religioso e spirituale, del campo di internamento per ebrei di Ferramonti di Tarsia, non lontano da Cosenza, che si mantenne vitale per tutta la durata della prigionia.

Se tutte le giornate sono state intense, lunedì 31 ottobre lo è stata in modo particolare. Abbiamo ricevuto insegnamenti essenziali: il calendario ebraico (professor Servi), la preghiera e lo Shabat (Gadi Piperno), la kasherut (rav Bahbout); argomento apparentemente più leggero, ma non meno importante, è stato quello della cucina ebraica, gustosamente trattato dalla signora Silvia Servi. A conclusione della giornata, il concerto di Raiz, accompagnato alla chitarra da Giuseppe, dei Radicanto. Bellissima musica e canti sefarditi e ashkenaziti, e infine il canto da parte di tutti di HaTikvah, l'inno di Israele.

Naturalmente chiacchiere, dialoghi, risate e discussioni continuavano ogni sera ben oltre quella che era la conclusione ufficiale del programma.

Dopo colazione, sotto il monte "Sinai" che domina l'albergo, martedì 1° novembre abbiamo fatto un po' il punto della situazione, con il lungo giro di interventi conclusivo dell'incontro, esponendo sensazioni, emozioni e progetti per il futuro; dopo pranzo, gli interminabili saluti prima di partire denunciavano la tristezza di lasciare tanti nuovi amici.

I frutti più belli? La volontà comune di continuare in ogni modo il cammino, per un ritorno all'ebraismo, secondo le regole della Halakhà, nonostante le difficoltà della dispersione. L'annuncio che avremo (B"H voglia che sia al più presto) una Bat Mitzvah e un matrimonio sotto la chuppah sono le notizie migliori per iniziare. MAZAL TOV!

CHE QUESTE GIORNATE SIANO IL BUON INIZIO DI UN BEL VIAGGIO PER TUTTI NOI E PER TUTTO L'EBRAISMO ITALIANO.

I partecipanti allo Shabbaton di Belvedere Marittimo



In questi giorni è girata per email una “catena” interessante, si tratta della storia di Irena Sendler che la redazione ha scelto qui di riportare a beneficio di coloro che non l’abbiano letta.

Poco tempo fa è venuta a mancare una signora di 98 anni di nome Irena.

Durante la seconda guerra mondiale, Irena, ha ottenuto il permesso di lavorare nel ghetto di Varsavia, come Idraulica specialista. Aveva un ‘ulteriore motivo’. Era al corrente dei piani che i nazisti avevano per gli ebrei (essendo tedesca).

Irena portò in salvo migliaia di neonati nascondendoli nel fondo della sua cassetta degli attrezzi che portava nel retro del suo camion. I bambini più grandi li nascondeva un sacco di iuta ...

Teneva anche un cane nel retro del camion, che aveva addestrato ad abbaiare quando i soldati nazisti entravano e uscivano dal ghetto. I soldati, naturalmente, temevano il cane e il suo latrato copriva il pianto dei bambini.

Durante tutto questo tempo, è riuscita a salvare 2500 tra bambini e neonati.

Fu catturata, e i nazisti le ruppero entrambe le gambe e le braccia picchiandola selvaggiamente.

Irena tenne un registro dei nomi di tutti i ragazzi che clandestinamente aveva portato fuori dai confini e lo teneva in un barattolo di vetro, sepolto sotto un albero nel suo cortile.

Dopo la guerra, cercò di rintracciare tutti i genitori che potessero essere sopravvissuti per riunire le famiglie. La maggior parte di loro erano stati gasati. Irena ha continuato a prendersi cura di questi ragazzi, mettendoli in case famiglia o trovando loro famiglie affidatarie o adottive.

L’anno scorso Irena è stata proposta per il Premio Nobel della Pace.

Non è stata nominata.



**MACHANE CHOREF
BENE AKIVA ITALIA
CAMPEGGIO INVERNALE 5772 S.ZENO
DAL 25 DICEMBRE AL 4 GENNAIO**

Dalla prima media al terzo liceo
Posti limitati
Regina 3349364832
Micol 3484005156
Eli-Idit 3342383068

**HASHOMER HATZAIR
ITALIA - GUARDARE IL MONDO IN
UN MODO DIVERSO
MACHANE CHOREF
26.12 - 4.01**

Posti limitati
Partenza dal Ken ore 12.00
Per informazioni
Roma e Firenze Gilad 349
2516993
Milano e Torino Karin 335
6600280



HAI TRA I 7 E I 16 ANNI?

Dal 25 dicembre al 4 gennaio
Norcia Campeggio Sportivo Eli Hay
Sport & Kosher

Calcio, Basket, Tennis, Pallavolo, Mountain Bike, Equitazione, Corsi di Danza e Sci.

Dopo il grande successo del campeggio estivo per la prima volta in Europa

Durante tutto il periodo del campeggio l'hotel garantirà cibi e cucina Kasher sotto la stretta sorveglianza di Rav Moshe Hacmun

Posti limitati

Info e prenotazioni Rav Moshe Hacmun 333 7560220

Raffi Rubin raffirubin@gmail.com

Claudia 348 8845299 - Valentina 333 2130973 – Jessica 320 4019583

Con la partecipazione straordinaria di Manueleto

Il Dipartimento Educazione e
Cultura dell'Unione Comunità
Ebraiche Italiane e la Comunità
ebraica di Napoli organizzano

Moked Autunnale 5772

NAPOLI, Hotel Royal Continental - Via
Partenope 38/44

8-11 dicembre 2011 / 12-15 Kislèv 5772

**ETICA E POLITICA:
C'E' UN MODO EBRAICO DI
FARE POLITICA?**

Prezzi a persona (pensione completa dalla
cena del giorno di arrivo al pranzo del
giorno di partenza)

- Adulto in camera doppia: 90 € al giorno
- Adulto in camera singola: 110 € al
giorno.

- Bambini in 3° e 4° letto:

0-3 anni: gratis / 4-8 anni 60 € al giorno /
9-14 anni 70 € al giorno.

Sconti famiglia:

2 adulti + 2 bambini: 270 € al giorno

2 adulti + 3 bambini: 315 € al giorno

2 adulti + 4 bambini: 360 € al giorno

Sono previste attività per ragazzi.

La Kasherut è sotto il controllo di Rav
Roberto Della Rocca con l'autorizzazione
di Rav Shalom Bahbout.

Prenotazioni:

dec@ucei.it

Tel. 06 45542 293/204

Info e Programma:

www.moked.it/dec